

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

Padova, Sabato 9 Dicembre 1876  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE IN VIA ZATTERO N. 1331 e 1331 B.  
Inserzioni: In quarta pagina Centesimi 30 la linea. In terza pagina Centesimi 40 la linea. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

### I COLLEGI VACANTI NEL VENETO

Non più due, ma quattro, sono ormai in seguito alle ultime vacanze, i Collegi del Veneto che saranno chiamati a nuove elezioni — *Conegliano* — *Castelfranco* — *Chioggia* — e *Vittorio*.

Il decreto di convocazione degli elettori può giungere di momento in momento — di guisachè è prudente ed opportuno che i progressisti, vecchi e nuovi, comincino ad affiatarsi fra di loro, ed a studiare i nomi dei nuovi candidati.

Conegliano, Castelfranco e Chioggia hanno votato recentemente per Uomini della Maggioranza — i primi due Collegi ben prevedendo di fare un'elezione quasi sicuramente inutile.

Nè Chioggia, per essere stata abbandonata dalla sorte, può dimenticare che per molti anni essa quasi sola nel Veneto tenne alta nella nostra Regione la bandiera del Progresso — e diede onesta e coraggiosa ospitalità ad Alvisi di Sinistra, quando quasi tutti i Collegi Veneti mandavano deputati di Destra.

Lo stesso Collegio di Vittorio, dopo tante elezioni di destra, dopo le esperienze fatte coi Berti, coi Castelnuovo, coi Gabelli, non ci pare possa andare incontro ad un risultato identico quando volesse eleggere il proposto Visconti-Venosta o qualsiasi altro dei caduti di destra.

In ogni modo in tutti e quattro i Collegi vi sono elettori progressisti; in tre devono essere in maggioranza, nel quarto in formidabile minoranza.

Comincino adunque a studiare i nomi più opportuni; si intendano, si uniscano; e provvedano concordi ad impedire che il Veneto liberato dalle importazioni dei Broglio, Terzi e Bonfadini, torni a divenire il rifugio di tutti i *reietti* delle altre Regioni.

I moderati vanno dicendo che il governo non intende combattere la candidatura del signor Emilio Visconti Venosta.

E sarà anche vero. Ma, grazie al cielo l'azione del governo nelle nostre province non è tale da potersi imporre alla libera volontà degli elettori; nè nel Veneto vi è così assoluta mancanza di educazione politica da permettere ad un solo *progressista* di votare per uno dei Capi della Destra, o di lasciarlo eleggere con l'astensione.

Che gli uomini di Destra si facciano eleggere dove la Destra è in maggioranza, ciò è troppo giusto — e meglio certo che riesca l'onor. Visconti Venosta piuttosto che un Cittadella o un Papadopoli qualunque.

Ma nessun elettore *progressista* può mancare alla sua fede e al suo dovere, che è quello di votare e di muoversi per un candidato *progressista*.

Così pure noi speriamo che gli elettori dei Collegi vacanti vorranno ricorrere meno che sia possibile a candidati di Centro.

Il Centro è anche troppo numeroso alla

Camera, e rinforzandolo non si ottiene altro effetto che di mettere un giorno in pericolo il governo di Sinistra.

Certo, tra un candidato di Centro ed uno di Destra, gli elettori progressisti dovranno votare pel candidato di Centro, ma perchè le scelte sono ancora da fare, procurino i *progressisti* che i loro nuovi candidati sieno uomini di liberalismo schietto, decisi a votare al più presto per tutte le riforme accennate nel Programma di Stradella; per la riforma del Macinato come per quella dell'allargamento del voto, per il sussidio alle linee ferroviarie, come per l'aiuto sincero del governo nella questione lagunare — tutte cose che hanno bisogno di attivi e coraggiosi difensori.

Ricordino ancora gli elettori che la nostra Sinistra sarà tanto più influente ed autorevole alla Camera, quanto più sarà costituita da uomini conosciuti ed arditissimi; ricordino che i nostri interessi materiali non disprezzabili possono correre serio pericolo quando la Deputazione Veneta non si imponga con l'autorità del nome di vari deputati, del loro patriottismo, della loro vita passata.

Non si curino essi di indagare quale candidato meglio piaccia al governo.

Noi crediamo alla necessità di avere deputati amici del governo, per avere più facile adito ai nostri reclami, ma nè noi nè gli elettori progressisti del Veneto abbiamo rinunciato alla nostra piena indipendenza, per far piacere ad uno o all'altro Ministro.

A Feltre il *Bersagliere* sosteneva l'onorevole Carnielo che venne dai sinceri progressisti combattuto e sconfitto.

In questo modo dimostreremo che intendiamo di essere amici del governo, ma nè servi nè cortigiani.

È questa la immacolata bandiera dei progressisti del Veneto; è questa bandiera che devono dar opera a far trionfare i nostri amici di Conegliano, Castelfranco, Chioggia e Vittorio.

### Per gli impiegati

Ci avrebbe doluto davvero che la promessa, fatta dal ministero e ripetuta le tante volte solennemente, di aumentare col 1° gennaio del 1877 lo stipendio agli impiegati governativi non fosse attenuta.

I giornali moderati, gli organi cioè di quel partito che ridusse a mezza razione un'infinità di bravi e patriottici cittadini, cominciavano già ad intonare il canticò della vittoria e prendevano a dileggiare i ministri per la mancata parola e fare patetiche descrizioni sullo stato miserando degli impiegati.

Ma la gioia dei moderati durò breve ora; fu una nube momentanea che un soffio ha bastato a dissipare.

Non si trattava che di un equivoco, che il *Popolo Romano* — giornale di solito bene informato — chiarisce completamente con questo breve articolo:

Le cose che sono state dette fin qui a proposito degli organici del personale dei Ministeri, dipende da un equivoco, cagionato dalla cattiva abitudine che i Ministri di sinistra

hanno ereditato da quelli di destra, di fare delle presentazioni *pro forma* all'ufficio di presidenza, quando in fatti non presentano niente del tutto.

Così la pretesa presentazione avvenuta il 25 novembre non ebbe bisogno di venire ritirata, perchè non venne fatta che nominativamente.

Ciò non toglie che il ministero delle finanze non siasi procurato di spingere innanzi il lavoro coi vari Ministeri. A renderlo completo, se le nostre informazioni sono esatte, non mancherebbe che un ultimo accordo fra le Finanze e i Lavori pubblici per l'aumento proposto per le Poste e Telegrafi, che tocca il mezzo milione.

Possiamo quindi assicurare che entro la giornata il lavoro sarà completo che la presentazione effettiva avrà luogo fra pochi giorni e sarà essenzialmente diversa da quella avvenuta figurativamente il 25 novembre.

Secondo le nostre informazioni, le modificazioni essenziali riguarderebbero il miglioramento in genere delle condizioni degli impiegati che hanno uno stipendio inferiore a 3500 lire — la parificazione dei gradi e degli stipendi nei diversi Ministeri a norma delle relative mansioni — e l'aumento di circa mille lire annue ai Direttori generali, ad alcuni Ispettori e Capi di divisione che hanno uffici importanti.

Su queste informazioni che abbiamo motivo di credere esatte, esporremo la nostra opinione in un prossimo numero.

### La luce si farà

Richiamiamo la seria attenzione dei lettori sopra la seguente lettera del nostro corrispondente romano:

Roma, 6 dicembre.

La settimana scorsa vi ho scritto che dal Processo di Firenze sarebbero uscite delle rivelazioni gravissime e vi ho soggiunto, quasi minacciando, che se non fossero uscite le avrei fatte uscire io.

Ebbene, i giornali vi hanno riferito l'incidente della deposizione testimoniale del deputato Botta a proposito di certe parole del deputato De Zerbi; vi hanno riferito pure le lettere di questo e di quello.

Ora io vi dico e vi posso dire che le cose non termineranno così.

Vi è un marcio molto maggiore di quello che si è visto fino ad oggi.

Il Tribunale di Firenze ha sospeso le sue sedute.

Forse si vorrà chiamare in testimone l'onorevole De Zerbi, revocando la deliberazione in contrario.

*Opus est ut evenient scandala!*

In quanto a me, vi dico che la testimonianza del De Zerbi è assolutamente necessaria.

I membri dell'Associazione Costituzionale di Napoli si presentarono a lui con una lettera commendatizia di un ex-ministro del 18 marzo.

Nicotera fu collocato su di un piedistallo più alto di quanto meritasse, ma io non sono uomo da mancar di parola, e se il Tribunale di Firenze non udirà la testimonianza del deputato De Zerbi o se il paese non conoscerà in altro modo i veri autori della infame calunnia, io vi dirò tutto quel che so.

Lo ripeto: Non intendo di minacciare al-

cuno, ma — per quanto sta in me — voglio si sappia d'onde partì l'accusa di codardo lanciata ad un eroe.

Si, un eroe! Nicotera a Salerno fu un eroe. Di Nicotera ministro... ne parleremo poi.

L'on. De Zerbi diresse alla Capitale la seguente lettera:

Roma, 6 dicembre.

Signor Direttore

« Per non prolungare una polemica incresciosa, credo dovermi limitare a rispondere unicamente alle dichiarazioni dell'on. Botta e degli on. Menotti Garibaldi, Achille Fazzari, Carlo Levi, Gaetano Orlandi e Alfonso Garizzo stampate nel giornale da Lei diretto. Le mie osservazioni son queste:

1. Io non parlai mai di *autobiografia*, ma esclusivamente di documenti.

2. Io dissi di non rammentar bene se col conte Capitelli fosse quel giorno venuto in casa mia anche l'avv. Spirito; ma affermai non avermi lui mai parlato del contegno dell'on. Nicotera nell'affare di Sapri.

3. O io mi espressi male, o fui franteso in quanto alla insistenza del conte Capitelli per essere da me veduto. Intendi dire solo che quel giorno non vedevo gente e che vidi quegli amici per deferenza verso di loro e per non usar loro scortesia.

4. Finalmente, io non potevo intendere di fare a quei signori alcuna formale dichiarazione, poichè si conversava amichevolmente, confidenzialmente, senza ponderare ciò che si diceva, nè supponendosi da parte mia che delle mie parole si dovesse da alcuno prender nota.

Del resto non ho che a riconfermare quanto già scrissi nel *Piccolo Giornale*; e, salutandola, la ringrazio dell'ospitalità che concede a questa lettera.

Dev.

« R. De Zerbi. »

Dopo questa leale spiegazione, — posi la Capitale — la contraddizione tra la dichiarazione dell'on. De Zerbi e la lettera degli on. Botta, Menotti, Fazzari, Giarrizzo, Orlandi e Levi, diviene soltanto apparente.

La frase, con cui ieri la rilevammo, non esprimeva esattamente la situazione dell'on. De Zerbi, il quale si è trovato nella dolorosa posizione dell'uomo e del pubblicista, che non può approvare le aberrazioni di alcuni amici politici.

Come è vero che il Capitelli si è recato da lui per chiedergli la nota pubblicazione, poichè egli lo dichiara, dobbiamo ammettere per vero che lo stesso Capitelli manifestò, come lui, un parere contrario alla diffusione del libello.

Ma ciò non semplifica, aggrava anzi la situazione. Se il Capitelli era contrario alla stampa del libello, e ciononpertanto ne chiedeva la pubblicazione, egli non operava dunque per impulso proprio, ma agiva per mandato di un'altra persona. Il che si accorda colle notizie conosciute che il libello partì da Roma, ed a Roma è ritornato per prendere la via di Firenze. Qualcuno dunque teneva l'alta direzione del movimento libellista, e doveva essere una persona molto influente se costringeva il Capitelli ad agire quantunque fosse di parere contrario.

Non c'è bisogno nemmeno delle dichiarazioni dell'on. De Zerbi, per assolarlo, poichè la Gazzetta di Napoli giunta questa mattina, che può considerarsi organo ufficiale

del Capitelli e degli altri, contiene questa interessante dichiarazione:

« Dunque di tutta la gran cospirazione del partito moderato contro la vergine reputazione del ministro dell'interno, non resta che un incarico dato al Capitelli da chi voleva pubblicare i documenti; incarico compiuto dal Capitelli presso l'onor. De Zerbi in modo da dissuaderlo dall'accettare, piuttosto che da persuaderlo ad acconsentire. »

Chi ha dato questo incarico al Capitelli? Chi voleva pubblicare i documenti? Ecco ora la vera, la sola questione che esiste. Tutti sono interessati a parlare, ed è soltanto mettendo fuori i nomi, che si può scagionare lo intero partito moderato dell'accusa di solidarietà nel famoso libello.

## Corriere del Veneto

### Dalle Lagune

6 dicembre

Non piove no, ma milioni di goccioline brillanti scorrono lungo le mura gli archi e le colonne dei nostri maestosi palazzi e delle splendide chiese.

Le nubi, in luogo di sciogliersi negli spazi altissimi, calano giù tutte intere dentro la città, umettando, investendo ogni più riposta cosa, oscurando l'aria, e addolcendo la temperatura.

S'intende che la maga delle lagune da questo contatto umoroso sa cavarne degli effetti nuovi e stupendi, ai quali l'occhio del forestiero si ferma come meravigliato ed estatico.

Bastano quelli della gran piazza per offrire una prova.

Di sera, quando la luna comincia a sorgere un poco a mancina della chiesa e i primi raggi ficcansi stentatamente fra i tenui vapori che circondano le grandi e piccole guglie, poi ch'essa alzando alzando va colpire di sua smorta luce il campanile e ai lati fioccamente rischiarava i due alti palagi, il crescendo degli effetti ottici raggiunge il sublime del fantastico. Pel vario movimento del diafano vapore ti pare che la chiesa ingigantisca e oscilli e ondeggi; il campanile sembra un classico camino dai cui fori laterali s'espandono turbinoso un fumo bianco azzurognolo, e dall'eccelsa cima escano delle fantastiche immense figure a celebrare un novello romantico sabba.

L'intera piazza è una visione, e il poeta, l'artista, il semplice osservatore non possono a meno di restarne soggiogati.

Queste nubi però le quali possono trarre singolari bellezze, dalla bellezza speciale della città, se investono tutte le cose, penetrano anche dentro le persone e i cervelli ne risentono per primi gli effetti possenti.

Non è che si liquefino — ci mancherebbe altro — ma è certo che con la loro natura molle molle diventano come una specie di materia gelatinosa, poco atta a ricevere qualsiasi impressione; e dentro il cranio tremolano da mattina a sera.

Immaginatevi ora che uno di questi cervelli tremolanti sia quello dell'onorevole e saggio direttore del giornale *La Venezia*!

Lo vedo il sorriso che v'increspa le labbra, e odo ancora le parole che mormorate fra voi.

Sono parole pietose alle quali fate un commento, e da questo passate all'augurare all'onorevole di cui si parla, un sollecito innalzamento delle predette nuvole. Oh bella, non siete per nulla quei fiori di galantuomini osservatori scrupolosi dei due grandi precetti della natura parafrasati da Cristo!

Il cervello di colui, voglio dire del saggio e sentimentale e impressionabile direttore della *Venezia*, quali modificazioni non andrebbe a soffrire!

Vedete le prove palmari; leggete certi articoli di fondo, certi altri della cronaca, esaminate ben bene ciò che scelse la forbice... e poi se avete cuore in petto non gridate: Nuvole sul!

Donde credete tragga veramente origine, l'esagerata noncuranza per le elezioni commerciali di Domenica?

Direte voi, nella solita apatia dei veneziani! Piano piano, non nego, molto c'è di vero anche in questo e io l'ho ridetto altre volte...

però quando le cose toccano certi estremi bisogna ragionarci un po' sopra, almeno per giustizia; e poi i miei concittadini vanno qualche volta scusati...

Quel guazzo di nubi alte e basse che ci rallegrarono la vista la scorsa settimana, credete non ci sieno entrate per nulla nel fatto delle elezioni? Mi ricordo la mattina della domenica famosa. Che nebbia grossa! invece del canalazzo mi pareva di vedere il Tamigi colle sue acque scure e le rive senza spigoli.

Dormivano ancora gli elettori ma la divisibile meteora dalle imposte penetrava nelle camere da letto e da colà per i meati delle teste s'introduceva nella stanzetta del cervello a far propaganda d'astensione e di che so altro.

Vorrei averli veduti io i giorni precedenti, belli lucidi insolati; e la mattina della domenica, fresca raggiante asciutta, non si sarebbero scalmanati gli elettori, no, ma, com'è vero l'universo, gli eletti avrebbero riportato una votazione non vergognosa o ridicola...

Ho colto il vero?

La stessa causa, lo stesso effetto locale, altre conseguenze.

Tempo fa vidi al Caffè Quadri un bellissimo signore con una bellissima signora i quali destavauo più che mai l'ammirazione di tutti. La signora specialmente, alta slanciata bionda, con l'occhio vivo voluttuoso, i capelli finissimi lucidi disciolti, la voce sonora, le maniere squisitamente aristocratiche, faceva provare al riguardante le più vive emozioni non scompagnate da una curiosità molto intensa. Era una figura straordinaria sotto la quale pareva nascondersi una grandezza misteriosa.

Inaspettatamente parecchi giorni dopo ch'io vidi la bella coppia, leggo nei giornali che all'albergo Danieli con tutte le arti delicate un delegato di Sicurezza Pubblica intimava l'arresto al signor e alla signora.

I quali, dopo aver fatto un mondo di spese e ordinazioni e non avendo pagato mai passarono all'albergo delle ferriate in qualità di esperti truffatori.

Ma chi erano? non lo dissero mai. Inventarono una bella favoletta diplomatica che ingarbugliò bastantemente l'autorità... e il mistero crebbe, poichè l'educazione i modi l'alterezza naturale dei due captivi lasciavano un gran dubbio nell'anima di tutti.

I bei fianchi della signora e il turgido petto crescevano smisuratamente.

Furono adoperati tutti i modi possibili per togliere alquanto il velo di questo mistero, ma non si fece mai nulla; i due persistevano nella loro ostinatezza, e i loro cervelli parevano impietriti in una sola idea.

E vennero i giorni delle nuvole basse.

E quei due cervelli subirono le alterazioni comuni.

E l'autorità oramai senza speranze di uscirne a dovere, per quest'alterazione della sostanza cerebrale, di punto in bianco riceve, non chieste, le confessioni più esplicite. E viene a sapere come il signore e la signora sieno due teneri e caldi amanti scappati dalla casa paterna, fidenti in un perdono che doveva pagare ogni e qualunque rottura.

Il giorno delle dichiarazioni è stato appunto quello, che di mattina e di sera si videro le grosse nubi avvolgere tutta la città; quel giorno appunto ch'io notai i maggiori effetti prodotti dal rammollimento più sopra notato.

— Vuole il lettore ch'io gliene conti di più interessanti avvenimenti dovute alla causa delle nubi vaganti per la città?

Ciò dipende dall'umore, e dalle condizioni future del mio sensibile cervello. Raccomandiamoci intanto alla causa suprema e nota.

Celso Castro

## Cronaca Padovana

### AI NOSTRI LETTORI

**Non potendo, per l'abbondanza di materia, che forma la disperazione del nostro proto, pubblicare ogni giorno i numerosissimi reclami che ci giungono apriamo una rubrica — Posta della Domenica — sotto la quale in questo giorno stamperemo i reclami che ci per-**

vengono, purchè risultino fondati.

**In pari tempo chiediamo mille scuse alle signore lettrici per aver sospeso la nostra appendice per qualche giorno. Sapremo rifarle di questa involontaria mancanza raddoppiando di cure per procacciare loro un'amena lettura.**

### La Casa di Ricovero di Padova.

— Onde i nostri concittadini non abbiano a farsi un concetto inesatto delle cause che indussero cinque membri del Consiglio amministrativo della pia opera a dare la loro dimissione, dopo la data rinuncia del preside conte Dolfin, crediamo opportuno di far noti i fatti che succedettero nel Consiglio suddetto, e che sappiamo con tutta la precisione e lealtà desiderabili.

Una perfetta armonia di vedute e di prestazioni zelanti fra il presidente, ed i consiglieri di amministrazioni si mantenne sino al dicembre 1875 dal settembre 1873.

In occasione della nomina del Vice-direttore, fra i concorrenti vi era l'avv. Giovanni Stoppato, zio del dott. Pasquale Colpi, membro del Consiglio. Prima del giorno fissato per la votazione di nomina, i consiglieri si scambiarono, com'è naturale, le idee pel preferibile al posto suddetto, con riguardo alle mansioni speciali del posto stesso ed ai titoli degli aspiranti.

Sia un male, sia un bene inteso, sul quale, come cosa troppo delicata, non crediamo di poter dare giudizio, lasciando imparzialmente intatta la questione, produsse uno screzio fra i consiglieri ing. Olivari, avv. Colle, ed ingegnere Rebusstello.

Abortito il primo concorso, per non avere ottenuto alcuno degli aspiranti la maggioranza dei voti, autorizzata dalla Deputazione provinciale la rettifica dell'avviso di concorso; venne nominato al posto di Vice-direttore l'avv. Stoppato, senza intervento dell'ing. Olivari, che nel primo concorso forse optava per un altro, e che a suo personale giudizio valeva meglio dello Stoppato.

L'Olivari riteneva di avere avuto un voto favorevole a voce pel suo preseelto dai suoi colleghi avv. Colle ed ing. Rebusstello prima della votazione, e potrebbe forse aversi ingannato sul senso delle parole.

Ma imparzialmente su di ciò non ci permettiamo di giudicare, come abbiamo già detto; soltanto ci preme di far nota l'origine dello screzio.

L'ing. Olivari di tempera di acciaio, e colla sicura coscienza di aversi dedicato ogni giorno indefessamente, e coll'amore il più disinteressato, e con effettiva utilità per 3 anni a beneficio della Casa di Ricovero, mentre gli altri due suoi colleghi intervengono soltanto, e non sempre alle settimanali sedute, non volle, o non seppe transigere!

Dichiarò al presidente che avrebbe continuata la sua opera indefessa ed utile, ma che soltanto non sarebbe intervenuto alle sedute consiliari, alle quali prendevano parte l'avvocato Colle ed il Rebusstello.

Le intromissioni del conte Dolfin a togliere lo screzio furono del tutto inutili contro la fermezza indomabile dell'Olivari come a nulla approdarono quelle del sindaco Piccoli e di altri.

Ad onore del vero dobbiamo soggiungere che dopo i primi inutili tentativi tanto l'avvocato Colle, quanto il sig. Rebusstello diedero ai presidente conte Dolfin la loro rinuncia, persuasi consciamente che l'Olivari era più utile di loro anzi di tutti (la verità è una sola) all'Istituto e che non volevano danneggiato se restavano in carica. Ma disgraziatamente il conte Dolfin non volle accettare la rinuncia, e credette di piegare l'acciaio che solo si spezza. E per non essere riuscito nel suo proposito, ed in altri propositi, il conte Dolfin, prese scusa dei suoi affari e diede la sua rinuncia.

I dimissionari dell'oggi vogliono seguire il di lui esempio, lo dicono apertamente, ma non accampino la scusa della mancanza del numero legale, mentre escluso il preside l'Olivari, ed il conte Lazzara ch'è a Nizza, sarebbero ancora uno di più del legale.

Ed ora due parole al *Giornale di Padova*. I benefici portati in 3 anni alla Casa di Ricovero non solo l'opera dei dimissionari, ma per fatto di prestazioni personali assidue,

ed intelligenti, prima di tutti, e più di tutti dell'Olivari (la verità è una sola), poi del conte Dolfin nella Direzione, e vedute liberali, e proposte utili incessanti, poi del Pertile nell'impianto della nuova amministrazione, quindi del Colpi per sopraluoghi e finalmente degli altri di settimanale seduta.

**Contegno dei Moderati.** — Ci rivoliamo agli imparziali: essi giudichino:

Quando la ormai famosa *Gazz. d'Italia* pubblicò la non meno celebre *Autobiografia dell'Eroe di Sapri*, quasi tutti i moderati, salvo pochissime onorevoli eccezioni, ne erano freneticamente entusiasti.

Li abbiamo visti e sentiti noi coi nostri occhi e con le nostre orecchie, lieti, beati, plaudenti, delle infami calunnie che ad essi sembrarono sacre verità.

Ed oggi che il processo contro la *Gazz. d'Italia* va ogni giorno sfrondando una menzogna, oggi che ogni giorno più si va manifestando l'eroismo vero di Giovanni Nicotera, compagno di Pisacane, forse i moderati si ricordano e si rallegrano del ristabilimento della verità?

Essi stampano in tre colonne il resoconto di un ufficiale Parisi qualunque, sottoposto al Consiglio di disciplina per aver combattuto nelle elezioni un colonnello dell'esercito, ma del resoconto Nicotera che ad ogni parola accresce la gloria del ministro dell'Interno, gli è appena se pubblicano i telegrammi della Stefani!

Poi inventano la notizia del trasloco del Prefetto di Padova — la inventano nei loro uffici, perchè nessuno fuori dei crocchi moderati la sente prima che dal *Giornale di Padova*, ed accolgono la smentita con dispiacere quasi fosse male per una provincia di non mutare del suo capo ad ogni sei mesi.

Si prendono poi il gusto innocente di chiamarci Nicoterini ed ufficiosi senza che da noi si pretenda di meritare nè una nè l'altra qualità.

Non siamo moderati noi; non abbiamo annunci ufficiali, a salvare, nè spese segrete a cui ricorrere; non abbiamo rinunciato alla nostra indipendenza, ed al diritto di credere troppo spicciativo talvolta l'on. ministro dell'Interno.

Ma quando vediamo le inique arti con cui i moderati assaliscono questo grande e glorioso patriota, allora ci sentiamo il dovere di stringerci intorno ad un uomo, che può essere troppo invadente, ma che almeno ha sacrificato la sua vita per l'Italia, mentre tre quarti dei suoi avversari nacquerò..... l'indomani della vittoria.

Nicoterini ed ufficiosi no; ma avversari delle *Gazzette d'Italia* e di coloro che ne ricevono con giubilo le notizie, sempre.

**Il Club degli Studenti.** — Sappiamo che il progetto del Club va sempre più prendendo piede, e che si costituisce anzi una Commissione Promotrice allo scopo di formulare un programma e di presentarlo ad una assemblea generale di studenti. Ma le vacanze di Natale, anticipate da molti, vengono a turbare tutto questo piano e perciò devesi differire sino al venturo gennaio l'assemblea suddetta. Intanto i promotori faranno quegli studi che più sono necessari per poggiare sopra solide basi il loro programma; d'altra parte speriamo che gli studenti seconderanno l'opera loro, per modo che non abbia per inerzia a mancare di pratica effettuazione una idea così buona ed utile per ogni lato, idea che ottenne già l'approvazione del signor Rettore, di molti professori e di altre persone.

**Ufficio postale.** — Ci giungono frequenti reclami da persone degne di fede per smarrimenti di lettere impostate a Padova. Questi smarrimenti sono dannosissimi per gli affari dei privati, tanto più che vedendoli così replicatamente avverarsi s'ingenera la sfiducia nell'animo del pubblico. Raccomandiamo seriamente ai superiori un pochino più di vigilanza acciò non si ripetano questi laghi.

**Beneficenza.** — La signora Luigia Roviglio nata Pinali elargì alla Congregazione di Carità italiane lire 50 perchè sieno distribuite ai poveri nella triste ricorrenza dell'anniversario della morte del di lei fratello cav. prof. Vincenzo Pinali.

La congregazione, a nome dei suoi poveri, porge azioni di grazia all'egregia benefattrice.

**Annegato.** — L'altra mattina alcuni abitanti del Bassanello osservarono in prossimità di quel ponte una barca guidata da un tal Fobolan Andrea di Volta Barozzo, barcaiuolo. Egli avanzòsi laddove la corrente dell'acqua è veementissima, e poco dopo fu vista vuota la barca in balia dell'acqua. Si pensò tosto ad una sventura e parecchi popolani scesi dall'argine s'accinsero a ripescare il cadavere dell'infelice barcaiuolo, che al momento in cui scriviamo fu trovato.

**Suicidio.** — Nella notte del 2 corrente, in S. Martino di Lupari, lo scrittore municipale A. A. d'anni 50, perchè affetto, da qualche tempo, da malattia incurabile, suicidavasi nel proprio letto, tagliandosi — Seneca novello — le vene arterie alla piegatura d'ambidue le braccia.

**Diario di P. S.** — Vennero contestate due contravvenzioni, ad esercente osteria, per inosservanza dell'art. 43 della legge di P. S. — Un individuo, che ancora non si conosce, deve aversi trovato sprovvisto di mantello, per cui si permise di appropriarsi quello di certo Turato Antonio, di un valore di lire 20. L'autorità è sulle tracce, del mariuolo, onde insegnargli osservare il decimo comandamento.

**Sacco nero della provincia.** — Il 30 novembre certo Z. A. del Comune di Vò riportava in rissa una ferita lacero-contusa alla testa, giudicata grave, prodotta con un sasso lanciategli da certo O. G. B.

— Nella notte dall'uno al due furono rubate due cavalle per un valore di lire 540 in danno di Zattarin Antonio — S'ignorano gli autori del furto.

**Teatro Garibaldi.** — *La Moda?* Ecco un titolo che avrà senza dubbio interessato le nostre signore, destando loro speranze che si dicesse un po' di bene di questa loro prediletta tiranna. Tutt'altro, garbate lettrici, nella sua bella commedia, il sig. Ettore Dominici vuol dimostrarci invece come la moda possa condurre a rovina una onesta famiglia, e che val meglio molte volte la modesta ed elegante semplicità che la sfarzosa toilette ricopiata dall'ultimo figurino.

Che cosa volete, signore mie? il cronista — perdonategli — è dell'opinione stessa dell'autore ed ha applaudito di tutto cuore così al lavoro del Dominici che alla accuratissima esecuzione degli artisti della compagnia Monti.

**Una al di.** — Al Correzionale. — *Presidente* — Vi hanno arrestato mentre avevate le mani nelle tasche di un signore. Che cosa avete a dire in vostra difesa?

*Imputato.* — Caro presidente, faceva un freddo diabolico...

**ANNUNZI LEGALI**

Il Bollettino della Prefettura di Padova del 3 dicembre 1876 contiene:

1. Avviso d'asta per la vendita di effetti d'oro, argento e pietre preziose dell'eredità giacente di Edoardo Henle che avrà luogo nello studio dell'avv. Palazzi, il giorno 14 dicembre.
2. Revoca di mandato delle sorelle Ferrarese al sig. Cunico Agostrino.
3. Avviso del dottor Cicogna di Monselice che annunzia aver ricorso alla R. Corte di appello di Venezia pella riabilitazione di L. Sadocco.
4. Avviso della R. Cancelleria del Tribunale d'Este che dichiara chiuso il concorso dei creditori al confronto dell'obinata Cecilia Gallo ved. Menato.

**Notizie d'Oriente**

**Dal Secolo.**  
**Pietroburgo, 6.** — Si sta organizzando la Cancelleria civile per l'armata danubiana. Il principe Nikita chiese ai Comitati slavi dei sussidi, dovendo egli mantenere 30 mila rifugiati erzegovinesi.  
**Costantinopoli, 6.** L'anti-conferenza si radunerà lunedì prossimo.  
**Kirscheneff, 6.** — Sono giunti 100 mila esemplari del programma rumeno, che si distribuiranno in Rumenia al momento dell'entrata dei Russi.  
 — Dalla Gazz. Piemontese:  
**Praga, 6.** — Ieri sera ebbero luogo nuove dimostrazioni degli studenti Czechi davanti all'Università. Alcune pattuglie sciolsero l'assembramento.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

(seduta di ieri)

Convalidansi senza discussione le elezioni dei collegi di Cento e Sanseverino (Marche) che erano state contestate. Sono annunziate delle interrogazioni una di Margelli al ministro della guerra intorno l'importanza militare di alcune ferrovie da costruirsi la quale avrà luogo domani, e l'altra di Secco al ministro dell'interno sulle misure che il governo intende di prendere di fronte alla sempre crescente emigrazione della popolazione agricola delle provincie settentrionali e sulle disposizioni date per la tutela degli emigrati giunti al loro destino.

*Nicotera* confessa che fin qui tutte le misure prese non riuscirono a diminuire l'emigrazione che ha cause profonde nelle condizioni agricole di alcune provincie. Soggiunge però che il governo non mancò e non mancherà al debito suo, non tanto d'impedire la emigrazione, la qual cosa sarebbe impossibile, quanto per tutelare gli interessi e diritti degli emigranti sia innanzi alla loro partenza sia quando trovansi all'estero.

Riferiscansi varie petizioni. Alcune di esse danno argomento a discussione cui prendono parte Secco, Righi, Pisavini, Meardi, Guala, Dellarocca, Mnsi Giuseppe, Plutino Agostino, Plebano e i ministri delle finanze e dell'interno. Riguardo ad una, il ministro delle Finanze assume l'impegno di studiare la questione molto complessa e da un pezzo agitata circa il pagamento delle requisizioni militari che furonvi nelle guerre nazionali del 1859 e 1866 senza però promettere di presentarne la soluzione sollecitamente.

*Martini* rivolge infine una interrogazione al ministro dell'istruzione circa la donazione di una preziosa collezione di libri e di manoscritti fatta dal conte Guicciardini alla biblioteca nazionale di Firenze la cui accettazione e ordinamento interessano grandemente tutte le classi degli studiosi. Il ministro risponde dando schiarimenti e assicurando che presto sarà pubblicato il decreto reale inteso a soddisfare i desideri accennati.

**Recentissimo**

**Smentita e falsità**

A proposito dell'incidente relativo al N. 341 della Gazzetta d'Italia, di cui si parla nel resoconto dell'udienza del 6 pubblicata ieri da noi, il Prefetto di Firenze, diresse alla Nazione, con preghiera di pubblicarla, la lettera seguente, da lui indirizzata al giornale citato, e di cui gli fu rifiutata l'inserzione:

Firenze 6 dicembre 1876.

Signor Direttore, Nel numero 341 del giornale la Gazzetta d'Italia, pubblicato ieri sera, leggesi che il Prefetto di Firenze ha imposto che in un telegramma diretto al giornale l'Opinione fossero aggiunte alcune determinate parole.

A quest'asserzione oppongo la più recisa smentita.

Voglio inserire la presente in uno dei più prossimi numeri del suo giornale.

Il Prefetto  
firmato De Rolland

Leggiamo nella Nazione: La Gazzetta d'Italia nel suo supplemento al N. 242 a proposito dell'incidente Botta, scrive quanto segue « se la Parte Civile, a nome del Nicotera, non si fosse opposta *unquibus et rostris* alla domanda dell'egregio avvocato Spirito, di esaurire l'incidente dal teste Botta sollevato, e se il Tribunale, ricevuto l'assenso della Parte Civile, non avesse reietta la istanza della difesa, la luce anche su queste ciarle di caffè si sarebbe avuta completa. »

A mostrare quanto sia falsa l'asserzione della Gazzetta rispetto alla opposizione della parte civile, riproduciamo dal supplemento al n. 339 della stessa Gazzetta e dal resoconto stenografico della seduta del 2 la dichiarazione che l'avv. Puccioni fece in nome della parte civile intorno all'incidente sollevato dall'avv. Spirito sulla deposizione del deputato Botta.

*Avv. Puccioni.* È stato fatto appello alla cortesia della parte civile; ci si consenta che rispondiamo. « In nome di tutti i miei Colleghi dichiaro che non faccio nessuna oppo-

sizione alla domanda che l'avv. Spirito ha presentata. » Questa è una piena soddisfazione all'avv. Spirito.

Scrivono da Roma alla Ragione:  
 Da uno spoglio diligentissimo che venne fatto di questi giorni sull'elenco dei nuovi deputati risulterebbe che si potrebbero idealmente segnare nella maggioranza liberale le seguenti delimitazioni di parti.

Deputati di opinioni repubblicane — gruppo Bertani — cinquantina.

Deputati radicali — gruppo Cairoli — cinquanta.

Deputati di Sinistra pura — gruppo Crispi — duecento.

Deputati di centro sinistro — ministeriali puri cinquantina circa.

Deputati del centro — gruppi Correnti e Peruzzi — sessanta.

Se questi dati — come abbiamo oggi ragione di credere — sono esatti, è facile il vedere come la sinistra abbia nella Camera una prevalenza decisa, e come il contingente di voti portato da quella parte di essa che non vuole nè transazioni nè concessioni al passato, possa assicurare il paese che tanto sul terreno politico, quanto sul terreno amministrativo e finanziario, le riforme si faranno serie, e pronte, e radicali.

**Ultima ora**

Dal Bersagliere:

Palermo, 6. — Sei individui che aggredirono ieri il pagatore dell'ufficio della ferrovia, insieme ad altri addetti alla linea, sono stati arrestati, e deferiti all'autorità giudiziaria.

Le nostre informazioni — scrive la Capitale si sono completamente verificate. Un telegramma particolare ci annuncia che il Mari e il Corsi hanno pubblicato la loro difesa del libello comparso nella Gazzetta d'Italia. Ne riceviamo copia colla posta di stamane ed i due avvocati consorti sostengono: 1. che il sequestro del giornale-libello non è valido, 2. che nella famosa autobiografia, che fa di Nicotera un traditore o una spia, non concorrono gli estremi della diffamazione, 3. che il tribunale non doveva nemmeno ammettere l'esame dei testimoni.

Meglio così. È proprio tutto il partito moderato che s'imbranca e si fa solidale della diffamazione, e dobbiamo rallegrarci del coraggio con cui i suoi copi sostengono il carattere libellista di tutto il partito.

Il Pester Lloyd annunzia che l'ambasciatore italiano a Vienna è stato incaricato di esprimere nel modo più formale la disapprovazione del suo governo per una pretesa recrudescenza dell'agitazione che sarebbe prodotta in Italia dalla questione delle nazionalità. Le nostre informazioni ci danno motivo di credere che, come nessuna agitazione esiste a questo riguardo in Italia, così il rappresentante del re a Vienna non ebbe occasione di fare alcuna dichiarazione nel senso attribuitogli.

**Telegrammi**

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — I ministri non hanno preso alcuna decisione in seguito all'invito di MacMahon di ritirare la dimissione aspettando di conoscere le disposizioni dei gruppi parlamentari.

VIENNA, 7. — Camera. — La discussione generale del bilancio è chiusa. Il ministro delle finanze dimostrò il miglioramento della situazione economica, protestò contro le parole di un deputato che debba temersi la riduzione degli interessi del debito pubblico.

BUKAREST, 7. — Regna un gran panico fra le popolazioni specialmente delle città lungo il Danubio temendosi le invasioni immedie dei Turchi. Molte famiglie fuggono.

La Romania pubblicò ieri ed oggi articoli rassicuranti, chiamando questo timore infondato, poichè le popolazioni della Bumenia e della Turchia sono buonissime.

WASHINGTON, 8. — Il Senato propose un'inchiesta sulle manovre elettorali a Oregon. Hassi dal Messico che Diaz fu battuto il 16 novembre; l'esercito di Allatores entrò

in Messico il 30 novembre e proclamò presidente provvisorio. Lordo è il governo sono fuggiti.

NEWYORK, 7. — Chamberlain fu insediato governatore della Carolina del Sud.

COSTANTINOPOLI, 7. — I membri della conferenza ebbero fra essi conferenze separatamente — Salisbury ebbe un lungo colloquio con Ignatieff — Le riunioni preliminari non sono ancora incominciate e dureranno alcuni giorni — Salisbury e gli altri plenipotenziari avranno un'udienza privata dal Sultano.

BUKAREST, 8. — La Camera approvò il credito di 1,045,600 franchi pelle spese dell'esercito concentrato sino alla fine dell'anno.

VERSAILLES, 8. — Alla Camera si discute il bilancio delle entrate. Il ministro delle finanze dice che è impossibile ridurre le imposte perchè ciò turberebbe gli interessi. Il confronto fra le entrate del 1875 col 1876 non è soddisfacente poichè le entrate progredirono dell'1 per 0/10 in luogo del 3 per 0/10 che è la progressione normale.

La ricostituzione dell'esercito assorbì 1285 milioni, e ne assorbirà ancora 400. Il ministro dichiara che non si porrà mai alcuna imposta sulla rendita francese. Il seguito è rinviato a domani.

I ministri conferirono coi delegati dei gruppi di sinistra, ma i delegati proposero un programma che finora MacMahon ed i ministri credono inaccettabile.

**Spettacoli**

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera:

*Don Pasquale*

musica del maestro Donizzetti.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Monti rappresenta questa sera:

*Solita Storia*

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

**LA GIUNTA MUNICIPALE**

DI ROVOLON

**AVVISA**

Che il 18 dicembre 1876 alle ore 9 antim. nell'Ufficio Municipale si terranno separati incanti per l'affittanza di tre tagli settenniali di tre prese boschive del Comune colle formalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

L'asta verrà aperta sul dato dell'annuo affitto per ciascuna presa stabilito dal Capitolato relativo.

Per la Giunta il Sindaco

MARIN ANTONIO

(1362)

**Pei Bambini**

**BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE**

della premiata fabbrica di G. GUELFI

NAVACCHIO (Pisa)

Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. Pezziol droghiere, Piazza Cavour.

**Caramelle di Torino**

E DOLCI D'OGNI SORTA

della fabbrica

BARATTE MILANO di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezziol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartonnaggi e dolci di tutta novità.

(1357)

**VISTO IL CONCORSO ALLA SOTTOSCRIZIONE**

della prima emissione dei 200 Titoli

CHE FU GIA' ESAURITA,

la Ditta emittente ne apre un seconda sulle stesse condizioni di pagamento.

(Vedi Avviso in quarta pagina)

**Interessante avviso bacologico**

DI GIOSUÈ DELL'ORO

Vedi IV pagina

**Non più febbri**

(Vedi Avviso in quarta pagina)

